

**TU CONOSCERAI IL SIGNORE....AMERÒ NON
AMATA (Os 2, 16-3, 5)**

2. 16Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

17Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

18E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore –mi chiamerai: “Marito mio”,

e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.

19Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.

20In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.

21Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza,

22ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

23E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;

24la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izreèl.

25Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-

amata,
e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà:
“Dio mio”».

3. Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».

2Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo 3e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». 4Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafim. 5Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni.

Dopo aver messo Gomer con le spalle al muro e aver portato alla luce tutte le sue colpe avviene un imprevedibile cambio di rotta: **“Perciò** ecco io la sedurrò...”.

La reazione finale e sconcertante di Dio è un amore aumentato, moltiplicato, che parte da una seduzione, un atto forte, deciso, ma nello stesso tempo dolce e irresistibile così come Geremia narrerà: “Mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso.” (Ger 20, 7).

Non solo: l'amata viene condotta nel deserto, dove i due resteranno soli, senza distrazioni, pieni unicamente l'uno dell'altra.

Il deserto per Israele è il luogo del primo amore. Lì il popolo visse la sua stagione di totale dipendenza da Dio: egli era il suo Signore, l'unico sposo, l'unico datore di vita.

Riportare Israele nel deserto significa ripristinare il rapporto d'allora, dare un nuovo inizio alla storia e alla vita del suo popolo. È un atto creativo: nel racconto di Genesi cap. 2 Adamo è creato in pieno deserto (Gen 2,4b-7): l'assenza di vita intorno a lui dimostrerà che tutto quello che verrà dopo, il giardino, gli animali, la donna (2,8- 23) sono il dono ulteriore del Creatore.

Spesso nella Sacra Scrittura là dove si parla di salvezza e di nuova creazione, si usa la simbologia del deserto. Gesù stesso cerca il deserto per stare con il Padre (cfr Mc 1,12s). E l'apostolo Paolo si recherà nel deserto dell'Arabia per “rigenerarsi nella nuova *via* alla quale lo chiama la *seduzione* di Damasco”. (Gal 1,17).

“Parlerò al suo cuore”: è il modo per ritrovare l'appartenenza reciproca. Non più parole urlate nelle orecchie ma sussurate nell'intimo.

“Là mi risponderà come nei giorni della giovinezza”: come si fa a non riamare qualcuno che ti ama così ? Israele riamerà Dio come ai tempi in cui egli era il suo primo e unico amore, quando era nel deserto dopo la fuga dall'Egitto. **Dunque non è sempre detto che l'età dell'oro del rapporto con il Signore sia relegata solo al passato, al tempo della giovinezza o della prima “seduzione”. Essa può rivivere nel presente e nel futuro.**

“Mi chiamerai marito mio”: “una donna ebrea poteva chiamare suo marito sia *‘is* che *ba’al*, ma con senso molto diverso: *‘is* significa ‘maschio’, quindi marito, ma nel senso che egli è colui che ha bisogno della donna (*‘is’* à) per essere «una carne sola», un solo essere pienamente integrato e realizzato (cfr Gen 2,18-24); *ba’al* invece significa ‘padrone’.

Il *ba’al*-marito è pertanto colui che si sente e agisce da padrone nei riguardi della moglie considerata una sua proprietà come tutte le altre che sono nella sua casa (cfr Es 20,17). Nel matrimonio rinnovato, anche il rapporto tra i ‘coniugi’ sarà profondamente cambiato. Israele vedrà in Iahvè non il padrone da servire, ma il proprio ‘uomo’ da amare; non l’uomo verso cui ha dei doveri, ma lo sposo dal quale è attratta e ricambiata.”

“In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici”: al cambiamento in positivo dei rapporti tra Dio e il suo popolo segue un mutamento nei rapporti nel creato. Il riferimento anche qui è a Genesi: dove c'è la rottura di comunione tra Dio e l'uomo di conseguenza c'è la rottura tra l'uomo e il creato (Gn 3).

Sia Gen 3 che Osea colgono una verità fondamentale: **“il cuore dell’uomo è la fonte della pace o della guerra, le sue decisioni e le sue scelte operano in favore di un’armonica e costruttiva convivenza o contro di essa, in favore del bene o per il male. La serenità o lo squilibrio interiori l’uomo li riflette all’esterno: l’ambiente è come l’uomo, sereno e in pace se egli è tale; sconvolto e irrespirabile se l’uomo vi riversa le sue frustrazioni, collere o inquietudini, o se lo violenta con uno**

RIFLESSIONI PERSONALI